



ASSEMBLEA COSTITUENTE  
DEL MOVIMENTO 5 STELLE

---

## QUADERNI DEGLI ATTORI

Titolo

**Abolizione della prostituzione per eliminare la violenza maschile  
contro donne e bambine**

Soggetto che lo ha predisposto

**Associazione APS “Resistenza femminista”**

Data di invio

**6 settembre 2024 ore 15.08**

## Abolizione della prostituzione per eliminare la violenza maschile contro donne e bambine

L'associazione Resistenza Femminista APS è composta da donne sopravvissute alla prostituzione e alla violenza nelle relazioni intime, da attiviste femministe e da esperte della risposta e contrasto alla violenza maschile contro donne e bambine e di genere. La nostra mission è dare voce e risposta alle testimonianze e necessità delle sopravvissute al sistema prostituzione e alla sua violenza perché venga riconosciuto che la prostituzione non soltanto costituisce un abuso gravissimo e una violazione dei diritti umani delle persone che vi sono coinvolte, ma costituisce a un tempo, circolarmente, la conseguenza e il centro propulsivo delle disuguaglianze e della cultura misogina alla base di tutte le forme di violenza contro donne e bambine e della violenza di genere.

Affrontare il fenomeno della prostituzione con gli strumenti necessari ad eliminarlo è oggi ciò a cui ci invitano risoluzioni del Parlamento europeo come quella del 26 febbraio 2014 e la relazione presentata nel giugno 2024 al Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite a Ginevra dalla special rapporteur sulla violenza contro donne e bambine, Reem Alsalem. Questi e molti altri documenti e interventi di esperti e associazioni internazionali, che la nostra associazione da anni contribuisce a far conoscere in Italia tramite convegni e pubblicazioni, documentano che la violenza è caratteristica intrinseca della prostituzione e, come affermato anche dalla sentenza 141/2019 della Corte Costituzionale, riconoscono che essa costituisce una riduzione delle persone a merce incompatibile con la nostra Costituzione, con la dignità e dunque con la definizione di lavoro, per i ricatti, le pressioni e i rischi per l'integrità fisica e psichica che la caratterizzano.

È oggi evidente e documentato che la prostituzione costituisce un'industria criminale internazionale dal giro di affari enorme e in continua crescita, nella quale sono coinvolte in prevalenza donne e bambine (sempre più numerose) prevalentemente povere e provenienti dai paesi più poveri del mondo, ma anche dalla povertà e dal disagio crescenti all'interno del nostro paese. La tratta ne costituisce una via di ingresso numericamente molto importante, ma ciò non significa che altre vie di ingresso possano essere definite una scelta libera, dato che le ragioni sono negli altri casi la povertà, la violenza domestica, gli abusi sessuali, il disagio sociale e mentale spesso connessi alla violenza, la mancanza di alloggio, l'uso di sostanze e la dipendenza. In ogni caso nulla può cancellare la realtà di ciò che avviene alle persone prostitute, indipendentemente da come vi si entri. La psichiatra Judith Herman riconosciuta internazionalmente come una delle massime esperte sul trauma, ha scritto: "Le sindromi traumatiche di cui le persone prostitute soffrono sono tra le più complesse, più difficili da comprendere e da trattare, e definiscono per noi i limiti estremi di questi disturbi traumatici." È la stessa Herman a dichiarare uno dei nessi (che sono numerosi e conclamati) con le altre forme della violenza contro donne: "le vittime di abuso sessuale nell'infanzia sono vulnerabili a forme di vittimizzazione secondaria in generale, e in particolare ad essere reclutate nell'ambito della pornografia e della prostituzione".

Alcuni dati:

Il 71% delle vittime di tratta nel mondo sono donne e bambine (Dati ILO, International Labour Organization, 2014) e per quanto riguarda la tratta a scopo di sfruttamento sessuale esse costituiscono il 96% delle persone vittime di tratta.

Ogni vittima di sfruttamento sessuale rende 100.000 dollari all'anno, sei volte più di ogni altra forma di schiavitù (dati OCSE).

La tratta rimane l'impresa criminale in più rapida crescita al mondo, nonostante le leggi internazionali e nazionali di 158 paesi che la definiscono un crimine.

Dalle interviste a donne prostitute (per tratta e non) intervistate nelle ricerche riferite nella raccolta di studiosi di diverse discipline Prostitution, Trafficking and Traumatic Stress emerge:

Frequenza di PTSD: 68% (come veterani di guerra).

Frequente anche il disturbo post traumatico complesso (CPTSD).

95% hanno subito molestie sessuali

65-95% hanno subito abusi sessuali da bambine

70-95% sono state assalite fisicamente in prostituzione

60-75% sono state stuprate in prostituzione

75% sono state senza fissa dimora ad un certo punto

88% hanno subito abusi verbali in prostituzione

Fa uso di droga 48% (Germania 70%)

Fa uso di alcol 52%

Uso di droga durante lo svolgimento degli atti sessuali per stordirsi: 59%

Uso di alcol allo stesso scopo: 28%

Uso di entrambi per ottenere distacco emotivo: 70%

Vuole lasciare la prostituzione: 89%

Ha bisogno di una casa o luogo sicuro 75%

Ha bisogno di formazione al lavoro 76%

Ha bisogno di sostegno psicologico 56% (Germania 69%)

La prostituzione NON sarebbe più sicura se legalizzata 46% (Germania 59%).

Dagli studi pubblicati nella raccolta citata e in altri libri, così come dalle dichiarazioni delle sopravvissute, emerge altresì che i cosiddetti "clienti" sono consapevoli delle violenze e del disagio da cui le donne provengono e agiscono a loro volta violenze, al di là della violenza intrinseca del pagare per un rapporto che in quanto pagato esclude il desiderio della donna e prevede il controllo coercitivo di chi paga – quasi esclusivamente un uomo. Si tratta di uomini che spesso manifestano profondo disprezzo, anche su base razzista, nei confronti delle donne che usano sessualmente, come chiunque può leggere nei numerosissimi forum in cui le donne vengono pubblicizzate e recensite come merce.

Il quadro è complesso e richiede tempi e spazi lunghi per approfondire. Quello che ci preme qui proporre, augurandoci di avere in futuro la possibilità di una interlocuzione più approfondita, è che il Movimento 5 Stelle prenda in considerazione la nostra richiesta di riconoscere la necessità di proseguire e completare il lavoro fondamentale della senatrice Merlin, che con la Legge 20 febbraio 1958, n. 75 "Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui", pose fine al controllo e allo sfruttamento delle donne prostitute da parte dello Stato a tutela dell'ordine pubblico e del decoro. C'è chi ancora oggi in Italia vorrebbe disconoscere la violenza intrinseca della prostituzione e la sua responsabilità nel mantenimento delle disuguaglianze tra uomini e

donne e della cultura che produce la violenza contro donne e bambine, con ragioni appunto di decoro o addirittura di libera impresa e sessualità. Per noi, in base a quanto vi abbiamo esposto, e in base anche al rapporto sulla regolamentazione della prostituzione e le sue conseguenze per la violenza contro donne e bambine presentato al Parlamento europeo il 30 agosto 2023 dalla rapporteur Maria Noichl, è inaccettabile che si possa tornare a forme di controllo e sfruttamento sessuale legalizzato, statale o privato, di una forma di violenza e che una violazione evidente dei diritti umani venga definita e riconosciuta come lavoro. Qualunque regolamentazione renderebbe impossibile proteggere le persone sfruttate e non farebbe che alimentare ulteriormente il mercato della prostituzione e la tratta, quindi la violenza contro le persone più deboli della società, come accade nei paesi in cui si è regolamentato o decriminalizzato lo sfruttamento della prostituzione.

La direzione da seguire è per noi in primo luogo affrontare ed eliminare la domanda di prostituzione con ogni strumento possibile, inclusa la punibilità, per fermare un'impresa mondiale che condanna milioni di donne e bambine alla morte sociale e spesso letteralmente alla morte. Abolire la prostituzione è imprescindibile per cambiare radicalmente la cultura misogina alla base della violenza di genere: se non lo facciamo, è inutile affermare ogni 25 novembre di voler fare qualcosa. Questo è ciò che va fatto e che da troppi anni non si riesce ad affrontare. Naturalmente colpire la domanda va affiancato dalla costituzione di vie di uscita concrete (casa, istruzione, accoglienza, cure, lavoro), esattamente come avviene e deve avvenire per la violenza nelle relazioni che le donne subiscono. Non vanno invece in alcun modo criminalizzate le persone prostitute, in quanto persone danneggiate dalla violenza e dall'abuso che subiscono. È fondamentale che nessuna forma di stigma colpisca le persone prostitute, in modo che coloro che per qualunque motivo non ne escano non debbano subire ulteriore violenza.

Affrontare e debellare la prostituzione con un modello di approccio abolizionista è l'azione nuova necessaria per affrontare ogni violenza contro donne e bambine e portare la nostra società ad essere una vera democrazia. Ci rivolgiamo al Movimento 5 stelle perché abbiamo fiducia che nuove modalità di politica siano necessarie e possibili e l'occasione di presentare questa proposta ne è per noi testimone.

Qui sotto i link alla risoluzione del parlamento europei e ai rapporti citati:

[https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-7-2014-0162\\_IT.html](https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-7-2014-0162_IT.html)

<https://www.ohchr.org/en/documents/thematic-reports/a78256-report-special-rapporteur-violence-against-women-and-girls-its>

[https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/A-9-2023-0240\\_EN.html](https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/A-9-2023-0240_EN.html)